

## INFORMAZIONI STORICHE DI PALESTRINA

Adagiato su una cima dei Monti Prenestini, nella zona compresa tra il bacino del fiume Sacco e l'Aniene, si estende il territorio di Palestrina. Il toponimo ha varie origini: Plutarco (45-127 d.C.) nelle Vite Parallele fa derivare l'origine dal nome greco prinistos (leccio), un albero diffuso in zona; Catone parla, invece, di Praeneste, dal latino praene (parte alta) e ste radice latina del verbo stare (stare nella parte alta). La leggenda la vuole fondata da Telegono, figlio di Ulisse, o da Prenesteo, nipote dello stesso; per Strabone è addirittura d'origine greca. "Nec Praenestinae fundator defuit urbis Volcano genitum pecora inter agrestia regem Inventumque focus omnis quem credidit aetas, Caeculus. Hunc legio late comitatur agrestis: Quique altum Praeneste viri, quique arva Gabinae Junonis [...]". Così invece Virgilio (70-19 a.C.), nel VII libro dell'Eneide, attribuisce la fondazione della città di Palestrina a Ceculo, figlio di Vulcano.

L'antica Praeneste è menzionata in documenti risalenti all'VIII secolo a.C. quando i Latini, popolazione indoeuropea, si organizzarono nel Lazio in leghe di carattere politico. A testimonianza del periodo fiorente che visse la cittadina rimangono oggi i ricchi corredi tombali di proprietà dei Barberini e Bernardini.

Conobbe alterni periodi di pace. Durante le lotte civili di Roma, schieratasi dalla parte del console Mario (157-86 a.C.), venne sottomessa da Silla (138-78 a.C.) che la trasformò in una colonia militare.

Nel periodo imperiale fu luogo di villeggiatura (Augusto si fece costruire una villa ingrandita forse da Adriano), e vi fervevano attività diverse fra cui la produzione di oggetti bronzei, di sculture funerarie, di ciste, specchi ecc. Il santuario della dea Fortuna fu meta di pellegrinaggi almeno sino al 250 d.C.; la statua e la rinomanza del culto furono testimoniate anche da Cicerone, ma nel IV secolo il tempio fu probabilmente chiuso in conseguenza degli editti di Teodosio contro la cultura pagana.

Sul santuario abbandonato sorse la città prenestina che fu coinvolta nelle guerre di Roma contro Goti e Longobardi nel 792. Nell'873 si trova per la prima volta, in un codice di Farfa, la denominazione di "Palestrina"; alla fine del IX secolo avvenne la traslazione nel Duomo delle ossa di S. Agapito. Nel 970, dopo esser stata feudo dei Conti di Tuscolo, Giovanni XIII la concesse in enfiteusi alla senatrice Stefania, l'atto di infeudazione rappresenta il primo documento storico ufficiale. Nel XIII il borgo divenne oggetto di contese tra la Santa Sede ed i Colonna; quest'ultimi, nel 1297, vennero scomunicati da papa Bonifacio VIII (1235-1303), che li privò delle loro terre, prese la città e la fece distruggere; nel 1306 venne ricostruita nella pianura ed iniziò un periodo di tranquillità, interrotto quando la Curia, dopo l'esilio, fece rientro a Roma.

Ne tornarono in possesso i Colonna, ma nel 1436 il cardinal Vitelleschi, sconfiggendo il fronte antipapale della nobiltà romana, costrinse Francesco Colonna a ritirarsi in esilio a Terracina e rase al suolo la città e la sua Cattedrale. Nicolò V restituì, dopo la sua ascesa, la proprietà ai Colonna che riuscirono a ristabilire rapporti meno turbolenti con la Chiesa, e operarono per la sua ricostruzione. Nel 1630 Francesco Colonna la vendette per necessità a Carlo Barberini, fratello di Urbano VIII.

I secoli successivi furono caratterizzati da una crescita civile ed economica interrotte da eventi naturali (terremoto del 1703) e, con alterne vicende, da scorribande di eserciti stranieri che a più riprese imperversarono nella provincia romana.

Durante il Risorgimento, si ricorda la vittoria, il 9 maggio 1849, di Garibaldi (1807-1882) sulle truppe di Ferdinando II (1810-1859) di Borbone, mentre la storia recente di Palestrina è segnata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale che, oltre a causare morte e distruzione, per contro favorirono il recupero e la liberazione di gran parte delle zone del tempio antico.

Questi è un complesso monumentale di vaste dimensioni che interessa tutta la città di Palestrina la quale si è progressivamente sovrapposta alle costruzioni romane.

La parte superiore del Santuario si caratterizzava per il colonnato semicircolare ove oggi sorge il Palazzo baronale dei Principi Barberini (che ospita il Museo Archeologico Nazionale).

La parte inferiore comprendeva il Foro, la Basilica, il Solarium, l'Erario, il Tempio vero e proprio dove erano dati i responsi dell'oracolo, la Grotta nella quale venivano custoditi gli oracoli nel cofanetto d'olivo, il

passaggio segreto che univa il Tempio con la Grotta e la Sala absidata. La Sibilla dava i suoi responsi nella grotta oggi denominata "antro delle sorti". Il centro storico si sviluppa principalmente nella parte inferiore. Con Ostia, Frascati, Albano, Velletri, Porto (e Rufina) è una delle "diocesi suburbicarie", di cui sono titolari sei cardinali vescovi. Palestrina inoltre, ha dato i natali al famoso Giovanni Pierluigi (1529-94) creatore della musica polifonica.

Informazioni tratte da: Enciclopedia dei Comuni Italiani e <http://api.culturalazio.it/montiprenestini/palestrina.aspx>

#### ABOUT THE HISTORY OF PALESTRINA

The territory of Palestrina covers in the area between the Sacco and Anien river basin, set on the top of the mountains prenestini. The name has various origins: Plutarc (45-127 A.C.) in the Parallel life derives the origin from the greek name prinistos (holm), a tree common in the area; Catone speaks of Praeneste, from latin praene (upper part) and ste latin root of the verb "to stay" (staying in the upper part). The legend founded it by Telegono, son of Ulysses, or by Prenesteo, grandson of Ulisses; for Strabone it's of greek origin. "Nec Praenestinae fundator defuit urbis Volcano genitum pecora inter agrestia regem Inventumque focus omnis quem credidit aetas, Caeculus. Hunc legio late comitatur agrestis: Quique altum Praeneste viri, quique arva Gabinae Junonis [...]".So instead Virgil (70-19 a.C.), in the seventh book of the Aeneid, attributes the founding of the city of Palestrina to Ceculo, son of Vulcan.

The ancient Praeneste is mentioned in documents dating from the eighth century BC when the Latins, Indo-European people, were organized in political alloys in Lazio Region. A witness to the flourishing period that lived the city remain today the rich grave goods owned by the Barberini and Bernardini.

The city experienced alternating periods of peace. During the civil wars of Rome, took sides on the side of console Mario (157-86 BC), was subdued by Silla (138-78 BC), who transformed it into a military colony.

In the imperial period was a place to spend the holiday (Augustus built a villa perhaps magnified by Hadrian), and there were intense various activities including the production of bronze objects, of funerary sculptures, ciste (Object container for toiletries), mirrors etc. The sanctuary of the goddess Fortuna was a place of pilgrimage at least until 250 AD; the statue and the renown of the cult were evidenced by Cicero, but in the fourth century the temple was probably closed as a result of the edicts of Theodosius against pagan culture.

On the abandoned Sanctuary was built city prenestina who was involved in the wars of Rome against the Goths and Lombards in 792. In 873, for the first time, the name of "Palestrina" is in a code of Farfa; at the end of the ninth century the bones of St. Agapito were translated in the Cathedral. In 970, after being feud of the Counts of Tusculum, John XIII granted the lease of Palestrina to the senator Stefania, the act of feoffment represents the first official historian document.

In XIII century the village became object of disputes between the Holy See and Colonna' family; the latter, in 1297, were excommunicated by Pope Boniface VIII (1235-1303), which deprived them of their lands, took the city and destroyed it; in 1306 it was rebuilt in the plain and began a period of quiet, interrupted when the Curia, after the exile, returned to Rome.

Colonna' family went back in possession but in 1436 Cardinal Vitelleschi, defeating the anti-papal front of the Roman nobility, forced Francesco Colonna to retreat into exile in Terracina and razed the city and its Cathedral. Nicholas V returned, after his accession, the property to the Colonna who managed to re-establish relations with the Church less turbulent, and worked for its reconstruction. In 1630 Francesco Colonna sold it to need to Carlo Barberini, brother of Urban VIII.

The following centuries were marked by civil and economic growth interrupted by natural events (earthquake of 1703) and, with ups and downs, incursions by foreign armies which repeatedly raged in the Roman province.

During the Risorgimento, it commemorates the victory, on May 9, 1849, of Garibaldi (1807-1882) on the troops of Ferdinand II (1810-1859) Bourbon, while the recent history of Palestrina is marked by the bombings of the II World War which, in addition to causing death and destruction, however favored the recovery and the liberation of most of the areas of the ancient temple. This is a monumental complex of vast dimensions that affects the entire city of Palestrina which has gradually superimposed on the Roman substructures. The upper part of the Sanctuary was characterized by the semicircular colonnade where today stands the Barberini Palace (which houses the National Archaeological Museum). The lower part consisted of the Forum, the Basilica, the Solarium, the aerarium, the Temple itself where they were given the responses of the oracle, the Cave in which were kept the oracles in the olive casket, the secret passage that linked the Temple with the Cave and the apsidal room. The Sibyl gave his responses in the cave now called "antrum of fate." The historic center is spread mainly in the lower part.

With Ostia, Frascati, Albano, Velletri, Porto (and Rufina) is one of the "suburban dioceses", they own six cardinal bishops. Palestrina has also given birth to the famous Giovanni Pierluigi (1529-94) creator of polyphonic music.

#### 1\_CHIESA E CONVENTO DI SAN FRANCESCO

La chiesa è a navata unica, con copertura non voltata: è questo un modello assai ricorrente nell'architettura francescana, che quasi mai si serve della pianta basilicale, ma si riferisce invece ad una tipologia più modesta e più vicina all'ideale della Regola. La sua costruzione, insieme al convento, iniziò nel 1499 ad opera di artisti lombardi, sotto la direzione del Magister Joannes Tomassi de Preneste. Attraverso il vestibolo si accede al tempio con soffitto a cassettoni in legno e a quattro cappelle intercomunicanti, restaurate da Enrico Cinti nel 1884. Sull'altare maggiore, è posto un pregiato trittico cinquecentesco, eseguito su tavole, opera di Sebastiano del Piombo; la pala centrale rappresenta la Vergine con Bambino, quelle laterali San Francesco con le stimmate e S. Agapito, patrono della città. Sotto l'effigie della Madonna, il dipinto reca una veduta di Palestrina, con il convento posto in evidenza e, nella predella, scene della Passione. Il coro in legno con due ordini di sedili, del 1771, è opera di fra' Bernardino da Ravenna e fra' Pasquale da Milano.

La facciata della chiesa e del convento, originariamente costituita da un portico formato da cinque archi a tutto sesto, fu chiusa nell'Ottocento, per ottenere nuovi locali e per impedire la sosta agli estranei.

Il rosone della chiesa fu rimosso nel 1852, per far posto all'organo. Il complesso ha mantenuto quasi intatto il rapporto con l'ambiente circostante e con il paesaggio. Gli affreschi del chiostro, opera di anonimo del XVII secolo, raccontano la storia popolare di San Francesco e sono accompagnati da rime esplicative.

#### 1\_CHURCH AND CONVENT OF ST. FRANCESCO

It is a sole nave church with no vaulted roof. This is a peculiar feature in Franciscan architecture because it refers to the essential simplicity aimed at in the rule of the Order. As a matter of fact the basilica-like structure is used very seldom. The building of the complex started in 1499 by Lombard architects directed by maestro Giovanni Tomassi from Palestrina. Through a vestibule you can make your way into the church which has a caisson ceiling and four communicating side chapels which underwent restoration works by Enrico Cinti in 1884. On the main altar we can admire a triptych of the 16th century.

It is a remarkable masterpiece painted on wood by Sebastiano del Piombo (1485-1547). The Madonna with Child is depicted in the central section and underneath there is a view of Palestrina as it appeared in that

era with the monastery standing out. In the side sections we can see St. Francis with Stigmata and St. Agapito who is the patron saint of Palestrina. The passion of Christ is depicted on the base. The wooden choir of 1771 has two rows of seats and is by father Bernardino from Ravenna and father Pasquale from Milan. The façade of the complex was once formed by an arcade with five round arches. It was closed in the 19th century to create more room and to avoid outsiders occupying it. The organ which was built in 1852 and the frescoes in the cloister by an unknown painter of the 17th century are noteworthy. They depict the life of St. Francis with accompanying annotations.

## 2\_ PALAZZO COLONNA BARBERINI

Il primitivo palazzo fu costruito dai Colonna, in seguito al loro insediamento a Palestrina (1043), sulle strutture del santuario della Fortuna Primigenia del II sec. a. C, in posizione ideale per dominare la città e la valle latina.

Subì una prima distruzione nel 1298, quando Palestrina fu rasa al suolo per ordine di Bonifacio VIII, ostile ai Colonna. Fu subito dopo ricostruito, ma nel 1437, subì una seconda e più rovinosa devastazione, ad opera del cardinal Giovanni Vitelleschi.

I Colonna, però, tornati successivamente in possesso del loro feudo, terminarono la ricostruzione della città e del palazzo, nel 1493, soprattutto per impulso del principe umanista Francesco. Nel 1630 il palazzo, insieme al feudo, fu acquistato dai Barberini, che vi abitarono fino a metà Ottocento.

Dal 1956, una parte di esso ospita il Museo Nazionale Archeologico Prenestino, in cui sono esposti pregevoli reperti archeologici e il famoso mosaico nilotico.

## 2\_ COLONNA BARBERINI PALACE

This mansion was built by the Colonna family when they took possession of the Palestrina fiefdom in 1043. It is situated on the place where the temple of the Goddess Fortune once stood (2nd century B.C.). It towers over the town of Palestrina and the Latin valley. It was destroyed for the first time in 1298 by order of Pope Boniface VIII opposing the Colonna barons. The Palazzo was soon rebuilt, but in 1437 it was destroyed again by cardinal Giovanni Vitelleschi. The Colonna family regained possession of their fiefdom in 1493 and prince Francesco Colonna, who was a humanist, dedicated himself to rebuilding the Palazzo and the town. In 1630 the Barberini family bought the fiefdom and lived in the Palazzo until the middle of the 19th century. In 1956 the Italian State bought it and set up the National Archeological Museum inside it. The museum houses many remarkable archeological finds and among them the most outstanding one is the mosaic of the Nile in flood.

## 2A\_ CHIESA DI SANTA ROSALIA

La chiesa, fatta costruire dal principe Taddeo Barberini, fu aperta al culto nel 1660 e dedicata a Santa Rosalia, come ringraziamento per aver preservato la città dalla peste che imperversò nel Lazio tra il 1656 e il 1657. Barocca nello stile, è opera dell'architetto Francesco Contini. È ricca di marmi policromi e stucchi. Al suo interno si possono ammirare due monumenti funebri, simmetrici nella composizione e recanti nella parte alta, a forma di piramide, i busti di Taddeo Barberini, prefetto di Roma, morto nel 1647, e del cardinale Antonio, morto nel 1671.

I due monumenti, come pure i due angeli posti ai lati della balaustra, sono opera dello scultore Bernardino Cametti. La tela sull'altare è di Francesco Reali ed è copia del quadro originale di Carlo Maratta, attualmente a Palazzo Barberini a Roma.

Nella cappella interna, sepolcreto dei Barberini, fino al 1938, si poteva ammirare la "Pietà di Palestrina", opera che Michelangelo Buonarroti scolpì tra il 1547 e il 1559. Essa è oggi esposta nella Galleria dell'Accademia a Firenze; una copia in marmo, realizzata nel 1997, è collocata nella Cattedrale di Palestrina.

## 2A\_CHURCH OF ST. ROSALIA

Prince Taddeo Barberini commissioned this church which was consecrated in 1660. It is dedicated to St. Rosalia as thanksgiving for preserving the town of Palestrina from the plague that broke out over the Latium countryside between 1656 and 1657. It was planned by architect Francesco Contini in Baroque style and it is rich in polychrome marbles and stuccoes. In the interior two sepulchral monuments are kept. The first is of prince Taddeo Barberini, the prefect of Rome, who died in 1647. The second one is of cardinal Antonio Barberini who died in 1671. On top of each of the two pyramid-shaped tombs there are a bust of both gentlemen as well as an angel.

Two more angels stand on each side of the balustrade and they are by sculptor Bernardino Cametti. The painting on the altar is by Francesco Reali. It is a copy of the original work by Carlo Maratta which is kept in Palazzo Barberini in Rome. The inner chapel was once used as a burial ground for the Barberini family. The "Pietà of Palestrina" by Michelangelo who worked on it from 1547 to 1559, was kept in it until 1938. The sculpture is now on show in the Galleria dell'Accademia in Florence. A copy of it was provided for and it is now in Palestrina Cathedral.

## 3\_CHIESA E CONVENTO DI SANT' ANTONIO ABATE

La chiesa fu fatta costruire nel 1620 dal prenestino Sebastiano Fantoni, Priore generale dell'Ordine Carmelitano, su progetto di Orazio Torroni. Venne terminata nel 1623 e consacrata nel 1626. Eretta a parrocchia nel 1802, essa è costituita da un'unica navata con sei cappelline laterali, tre per parte. I pregiati marmi dei rivestimenti interni provengono in gran parte dal tempio pagano di Serapide. Il coro, in legno di noce, con due ordini di sedili, scolpito da Giovanni Mandelli, è del Settecento.

Degni di nota sono il busto ligneo dell'Ecce Homo, il quadro di S. Antonio Abate realizzato nel 1688 da Bernardino Balduino, i due dipinti delle pareti laterali che ritraggono S. Simone Stock mentre riceve dalla Madonna lo scapolare del Carmelo e S. Alberto che dà la regola dell'Ordine a S. Brocado (attribuito a Giambattista Ricci). Sull'altare si può ammirare un'icona in legno, del Cinquecento, raffigurante la Madonna del Carmine su sfondo dorato.

## 3\_CHURCH AND CONVENT OF SAINT ANTHONY THE ABBOT

Father Sebastiano Fantoni, the Prior general of the Carmelite Order, wanted St. Anthony's to be built in 1620. It was planned by Orazio Torroni, completed in 1623 and consecrated in 1626. It became a parish church in 1802. It is a one nave structure and has three little chapels on each side. The precious marbles we can see inside come mostly from a Roman Temple dedicated to Serapide. The walnut choir is an 18th century work by the sculptor Giovanni Mandelli. Outstanding works of art are kept in this church, namely a wooden bust of Ecce Homo, a painting portraying St. Anthony the Abbot (1688) by Bernardino Balduino, two paintings hanging on the side walls depicting St. Simone Stock while receiving the scapular of the Carmelite Order from the Virgin Mary, and St. Albert giving the rule of the Order to St. Brocado. The last one is supposed to be in Giambattista Ricci style. The wooden icon in golden relief on the main altar, of the 16th century, portrays Our Lady of Mount Carmel.

## 4\_CHIESA DI SANTO STEFANO

La piccola chiesa sorge nel centro storico, a ridosso delle antiche mura della città, dove c'era una porta detta "la portella". Della sua antichissima storia non si conosce molto, ma la dedizione a S. Stefano, fa ipotizzare l'esistenza della chiesa già dal V-VI secolo, poiché in quell'epoca, si costruirono in suo onore molti luoghi di culto. Ciò è tanto più vero se si pensa che è quasi coeva al primo nucleo della Cattedrale (IV sec.) eretta sui resti della Basilica romana del Tempio della Dea Fortuna e se si considera che dal IX secolo e sino

al tardo medioevo, la città si rinserrò di nuovo nelle mura. È altresì plausibile una prima fase nella quale era diversamente orientata, secondo l'asse est-ovest tipico dei primi edifici cristiani, che giustificherebbe i vari disallineamenti e l'abside asimmetrico, ora presente nella parete a nord, a ridosso della roccia.

La chiesa è composta di un'aula rettangolare, terminante con un'abside non in asse, posto sul lato sinistro e diviso dalla navata da un diaframma murario realizzato nel XVIII sec. per creare forse la sacrestia o un piccolo coro. La copertura è sostenuta da due volte a crociera, con costoloni in pietra impostati su peducci in peperino scolpiti. Sulle pareti laterali, in asse con il centro delle volte, sono evidenti le tracce di quattro bucaure, chiuse dopo la II Guerra Mondiale, quando furono edificate due costruzioni ai suoi lati.

All'esterno si presenta con una semplice facciata terminante a triangolo tronco, al centro della quale è posto un campanile a vela in mattoni.

#### 4\_CHURCH OF SANTO STEFANO

The small church is located in the historic centre, near the ancient city walls, where there was a door that was called "la portella". Not is much known of its ancient history but the dedication to St. Stephen indicated that the church already existed in the 5th-6th century B.C. because at that time many place of worshipi were built in his honor. This hypotesis is strengthened by the fact that it is almost coeval with the first nucleus of the Cathedral (4th century B.C.) built on the ruins of the Roman temple. It is also plausible an initial phase in which it was oriented differently, according to the East-West axis typical of the early Christian buildings, that would justify the various misalignments and apse asymmetrical, now present in the north wall, behind the rock. The church consists of a rectangular room, ending with an apse not aligned, on the left side and divided from the nave by a diaphragm wall built in the 8th century, to create the sacristy or a small choir. The roof is supported by two vaults, with stone ribs set on corbels carved of granite. On the side walls, alligned with the center of the vault, there are traces of four openings, closed after World War II, when they were huddled outside two buildings. Outside, the facade is simple and ends triangle trunk; at its center there is a bell tower made in bricks.

#### 5\_CASA NATALE DEL PALESTRINA

La casa natale di Giovanni Pierluigi - il più importante compositore del Rinascimento - si presenta con la dignità che caratterizzò il ruolo della sua famiglia d'origine. La composizione architettonica della facciata risulta formata da una trama strutturale molto interessante; le rampe delle scale e gli elementi a loggiato, con strutture in legno incastrate nei pilastri, formati con blocchi di tufo peperino alla base e in muratura ed intonaco all'ultimo piano, creano un'armonia composita, piacevole e di pregio. L'edificio, della fine del XVsec., è dotato di un cortiletto posteriore con cisterna; i muri di pietra, le finestre di varia misura e l'orto sopraelevato dietro la casa, sono gli elementi formativi di questo angolo riservato. La costruzione, articolata su tre livelli, è stata oggetto di restauro da parte del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, che l'ha affidata alla Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, un centro studi di rilievo internazionale per insediarvi la propria sede e tutte le strutture scientifiche ed espositive, compresa l'importante biblioteca. Nelle sale interne, possono essere ammirati un prezioso ritratto del musicista, opera di anonimo del XVI sec., mobili del '600, alcune edizioni originali cinquecentesche delle opere pierluigiane e una medaglia realizzata dallo scultore Cerbara nel 1843.

Nei locali a piano terra è percorribile la mostra biografica, con immagini che illustrano l'iter biografico, artistico ed editoriale del Palestrina dal 1525 (anno di nascita) al 1594, (anno della morte). Particolarmente suggestivo è il locale in cui si raccoglie l'acqua piovana.

## 5\_BIRTHPLACE OF PALESTRINA

Giovanni Pierluigi da Palestrina was born in this house in 1525. He is the greatest polyphonic music composer of the Renaissance era in Italy and also in the world. This building was the status symbol of a wealthy family.

The architectural structure of the forefront is very interesting. The flights and the open gallery have wooden structures, embedded in peperino tufa pilasters at the base and in stone and plaster on the upper storey. On the whole it is an elegant three storied construction, and dates from the 15th century. Its stone walls, together with its windows of different size and the raised rear orchard, are noteworthy elements of this private milieu.

The house was restored by the Ministry of Culture and Environment and it was donated to Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina by the Italian State. This international institution was entrusted with the setting up of exhibitions and with the housing of the Foundation's library. A painting of the musician dating from the 16th century is kept in the inner rooms together with some 17th century furniture.

Precious and original prints by Giovanni Pierluigi himself, dating from the 16th century, alongside with a medal designed by sculptor Cerbara in 1843 are also on show.

An exhibition of the artist's life is housed on the ground floor. It covers all major events of his life and works from 1525 (his birth) to his death in 1594. In this part of the building there is also a peculiar inner court with a cistern which collects rain water.

## 6\_DUOMO DI SANT' AGAPITO

É stata giustamente definita "storica cattedrale", perché le sue origini sono lontanissime: nasce infatti nel IV sec. a.C. come edificio civile, facente parte del complesso del Tempio della Fortuna Primigenia.

Divenne chiesa cristiana nel V sec; per molto tempo conservò la forma originaria e precisamente fino al XII sec., quando il vescovo Conone, uomo del Nord che aveva avuto modo di vedere grandiose cattedrali, ne volle una anche nella sua diocesi.

La costruzione romana fu ampliata, venne aggiunta l'abside, le navate laterali e costruita anche la torre campanaria. La furia del Vitelleschi, avverso ai Colonna, la distrusse nel 1437, insieme alla città. Ben presto venne riedificata. Nel 1703, per merito del card. Portocarrero, subì un radicale restauro. Alla fine del XIX sec., sotto la guida degli architetti Fontana e Schneider, il restauro, eseguito dall'impresa Eugenio Tomassi & Figli, fu radicale: fu rimosso il tetto, demolite le volte, alzato il soffitto, aperte le finestre. Il duomo fu decorato da valenti pittori ed i lavori si protrassero fino al 1917: la cattedrale ebbe così la sua forma definitiva. Nel 1957 fu demolito l'avancorpo, per ridare alla costruzione il suo aspetto originario, facendo tornare così alla luce la meridiana posta sulla primitiva facciata romana.

L'interno è elegante ed armonioso con soffitto a cassettone. Tra i finestroni sono raffigurati i santi protettori della diocesi, dipinti dal Galimberti; nel fregio della navata centrale, entro medaglioni, sono ritratti i vescovi prenestini fino al 1400. Nel catino absidale e nelle cappelle laterali si possono ammirare gli affreschi del Bruschi (1840-1910), una tavola del Siciolante (1521-1580), detto il "Sermoneta", un quadro del '600, raffigurante il martirio di S. Agapito, del Saraceni (1585 ca.-1620) e un dipinto del Camassei (1602-1649), raffigurante il martire tra i leoni.

## 6\_CATHEDRAL OF SANT ' AGAPITO

It was built upon the site of a Roman temple of the 4th century B.C. It became a christian church in the 5th century A.D. and it maintained the same structure as the Roman building until the 12th century when the bishop of Palestrina Conone dedicated himself to reshaping it. He came from northern Europe and appreciated the magnificent cathedrals of those countries. Therefore he wanted to build a similar one to those in his new bishopric. The Roman structure was enlarged and an apse, two aisles and a bell tower

were added. In 1437 cardinal Vitelleschi destroyed Palestrina and its Cathedral, during his fight against the Colonnas to whom Palestrina's fiefdom belonged.

Later on, in 1703, cardinal Portocarrero began a thorough restoration of the church. At the end of the 19th century it underwent other restoration works and a project by architects Fontana and Schneider was carried out by Eugenio Tomassi Builders and Sons. Works came to an end in 1917 with decorations by outstanding painters.

In 1957 a porch, standing in front of the façade, was demolished so that the Roman façade with its sun-dial emerged. We can still admire it today. Entering the church we have a feeling of elegance and harmony. We can appreciate the lacunar ceiling and the portraits of the patron saints of this diocese by Silvio Galimberti (about 1878). They are located between the windows. In the frieze of the nave the portraits of Palestrina's bishops up to 1400 are depicted inside medallions. In the apse and the side chapels we can admire frescoes by Domenico Bruschi (1840-1910), a Painting by Girolamo Siciolante (1521-1580), otherwise known as Sermoneta and a 17th century painting by Carlo Saraceni (1585-1620) depicting St. Agapito as a martyr and one by Andrea Camassei (1602-1649) portaying St. Agapito among lions.

## 7\_CHIESA DI SANT'EGIDIO, MUSEO E ARCHIVIO DIOCESANO

La costruzione di questa chiesa fu iniziata nella prima decade del sec. XVII ad opera del "Consolato dei Bovattieri", un'associazione di agricoltori. L'edificio, però, rimase per molti anni incompiuto e, solo in occasione di una grave epidemia febbrile, scoppiata nel 1634, la chiesa fu terminata per implorare l'intercessione di Sant' Egidio, protettore dei febbricitanti.

Nel 1643, alcuni devoti cittadini vi fondarono la Confraternita delle Stimmate di San Francesco. La facciata e il campanile furono restaurati nel 1904, a cura del card. Vincenzo Vannutelli, come ricorda una lapide nell'interno. La tela sull'altare maggiore, opera del prenestino Giuseppe Lucchini, raffigura San Francesco mentre riceve le stimmate.

Nel tondo superiore un'immagine della Madonna del Catavasso, venerata in una piccola chiesa rurale nell'omonima contrada di Palestrina.

La sacrestia della chiesa e il coro della confraternita ospitano parte del Museo Diocesano che si sviluppa nella parte orientale del palazzo vescovile. Nelle quattordici sale, disposte su due piani, hanno trovato posto reperti archeologici tra cui un sarcofago di marmo e l'Ara delle Vittorie; epigrafia cristiana del IV-V secolo; reliquie, in particolare il busto d'argento di Sant'Agapito, del XVI sec.; sculture, paramenti sacri, dipinti, ex voto, arredi lignei e bronzei e dipinti, quasi tutto proveniente dal "Tesoro della Cattedrale". Le opere più rilevanti, di grande qualità è il quadro della "Madonna col Velo", della scuola del Perugino e l'Eolo marmoreo (a destra), attribuito a Michelangelo.

## 7\_CHURCH OF ST. EGIDIO, DIOCESAN MUSEUM AND ARCHIVES

The building of this church was begun in the first half of the 17th century, by the "Consolato dei Bovattieri", which was an association of farmers. The structure was completed only in 1634, on the occasion of an epidemic fever in order to invoke St. Giles to intercede for the stricken. The Brotherhood of the Stigmata of St. Francis, which was founded in 1643, was housed here from the very beginning. The façade and the bell tower were restored in 1904 by cardinal Vincenzo Vannutelli, as the inscription on the external wall reminds us.

The painting on the main altar is by Giuseppe Lucchini from Palestrina. It depicts St. Francis receiving the Stigmata. The round painting, which is just above this altar, portays the Madonna of Catavasso which is the name of a rural district of Palestrina where the Virgin Mary is worshipped in a little church. The diocesan museum has been set up in the vestry and in the choir once used by the Brotherhood of the Stigmata of St. Francis. It is located in the east part of the diocesan Curia. Archeological finds such as a marble sarcophagus



and the altar of the victory, together with epigraphic documents from the 4th and 5th centuries A.D., are distributed in the 14 halls of the two-storied building. The treasury of Palestrina Cathedral is also held here, namely spoils of saints, a silver bust of St. Agapito, sculptures, paintings, vestments, votive offerings, wooden and bronze fittings. Among the paintings stored in the museum, the most remarkable one portrays Our Lady with a veil in the Perugino school style. Among the sculptures we can admire one of the mythological god Aeolus, which is supposed to be in Michelangelo style.